

## CHIARA LUBICH, DIALOGO GIOVANI- POLITICI

### La fraternità come principio giuridico

■ C'è un tassello mancante nel trittico delle democrazie odierne. Libertà e uguaglianza hanno trovato un loro spazio preciso e perfezionabile nelle costituzioni dei paesi democratici, ma all'appello manca ancora la fraternità. I tre pilastri della rivoluzione francese, le cui prime pietre furono posate da Cristo nella sua costruzione di un umanesimo nuovo, sono tuttora instabili perché « solo l'uno accanto all'altro, i tre principi potranno dare origine a una politica adeguata alle domande di oggi » ; facciamo quindi di tutto affinché la Svizzera possa diventare un modello per l'Europa e per il mondo nell'integrazione dello spirito della fratellanza nel suo sistema giuridico: è questo l'invito lanciato sabato a Berna da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, a una moltitudine di giovani provenienti da ogni parte della Svizzera e dei Paesi vicini su invito del Movimento politico per l'Unità.

Al convegno, centrato sul tema « La fraternità in politica: utopia o necessità? », al quale ha preso parte anche una delegazione di una trentina di ticinesi, hanno partecipato in qualità di relatori la cancelliera della Confederazione Annemarie Huber- Hotz, la delegata del Movimento « Umanità Nuova » Charlotte Schädler, la consigliera nazionale Chiara Simoneschi-Cortesi, la presidente del Movimento politico per l'Unità Lucia Crepaz. Tra il pubblico, personalità impegnate in politica in Svizzera, tra i quali Hans- Christoph Sponek, consigliere del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, Cornelio Sommaruga, ex presidente del CICR, Pascal Corminboeuf, consigliere di Stato del canton Friburgo e Silvia Raulo, delegata del Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra.

La giornata si è aperta con un minuto di silenzio in memoria e solidarietà con le vittime della tragedia di Beslan e proprio dalla ricerca delle cause del terrorismo è partita Chiara Lubich per introdurre la sua tesi sulla fraternità quale elemento di equilibrio tra libertà e uguaglianza che permette di difendere e valorizzare la ricchezza che viene dalle diverse appartenenze etniche, religiose, culturali. Fratellanza significa per Lubich amare l'altro come se stessi, amare la patria dell'altro come la nostra. Occorre porre la fraternità al centro del proprio agire e pensare e, per i politici in particolare, porre continua attenzione al dialogo, « dare le priorità in un programma equo, fare degli ultimi i soggetti privilegiati, ricercare sempre e comunque la partecipazione ». Un percorso non privo di difficoltà, come hanno mostrato le interviste con Stéphane Pont ( sindaco di Mollens, VS), Laurent Mösching e Krystel Bovy ( Parlamento dei giovani, VS), Eric Roux ( sindaco di Grimisuat) Fabio Nicoli ( consigliere comunale, Massagno), Massimo Grillo ( deputato al Parlamento italiano) e Alberto Pacher (sindaco di Trento) e gli interventi e le testimonianze nel dialogo pomeridiano: con quali criteri scegliere l'adesione a un partito? ( Stefania Conti), come « convertirsi » dal privato al pubblico ( Lucia Crepaz: ogni mio piccolo problema può essere anche il problema di altri, perciò mi impegno per tutti), si può davvero sempre parlare di fraternità quando l'avversario ha le armi in pugno? ( un giovane togolese). Dialogo non significa accettare o perdonare tutto, è stato risposto – ma cercare di capire perché qualcosa sta succedendo. Cornelio Sommaruga ha ricordato il grave conflitto di coscienza che l'ha seguito nei suoi anni di presidenza del CICR: « tutte le vittime possono essere messe sullo stesso piano? non ci sono vittime più colpevoli di altre? posso essere veramente imparziale? » La risposta ci porta a cambiare prima di tutto noi stessi; non è facile, ma va fatto per poter mettere in pratica il principio espresso da Henri Dunant: « siamo tutti fratelli » .

( epb)